

LA SCIENZA DEI FARAONI

**SABATO
17 MARZO 2018**

ISTITUTO ITALIANO
PER GLI STUDI FILOSOFICI
"PALAZZO SERRA DI CASSANO"
Via Monte di Dio, 14 - Napoli

PROGRAMMA

ORE 09:30
Saluto del Presidente del
"Centro Studi Jacón Parthenope"
DR. CLEMENTE FERULLO

Saluto del Presidente della
"Associazione Culturale Anthropolos"
DR. COSIMO BOCCUNI

ORE 09:45
Introduzione ai lavori
DR. GIUSEPPE RAMPULLA

ORE 10:00
La farmacopea nella medicina egizia
DR. CLEMENTE FERULLO

ORE 10:30
L'Egitto dei faraoni: energia ed immortalità
DR. ARMANDO MEI

ORE 11:00
Concezione iniziatica del corpo nell'antico
Egitto
PROF. FABIO TRUC

ORE 11:30
I Massoni e la scienza dei faraoni
DR. SILVANO DANESI

ORE 12:00 Discussione

ORE 12:30 Conclusioni

Nella suggestiva e storica cornice di Palazzo Serra di Cassano di Napoli, il 17 marzo scorso si è tenuto il Convegno sul tema: "LA SCIENZA DEI FARAONI".

L'organizzazione del Convegno è stata curata dal "Centro Studi Jacón Parthenope" e dall'Associazione culturale "Anthropolos".

Lo spessore e le altissime competenze dei Relatori hanno consen-



tito una eccezionale riuscita dell'evento, seguito da un numeroso e interessato pubblico. I lavori seminariali si sono aperti con i saluti dei Presidenti delle Associazioni che hanno organizzato il Convegno e sono stati introdotti e coordinati dal Risp.mo e Ven.mo Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia Italiana dei Riti Egizi (G.L.I.R.E.).

Il primo Relatore è stato il Dr. Clemente Ferullo, Ricercatore, esperto in farmacologia e Presidente del "Centro Studi Jacón Parthenope", sul tema "La farmacopea nella medicina egizia".

A seguire, il Dr. Armando Mei, Ricercatore sull'Egitto predinastico, ha trattato il tema "L'Egitto dei Faraoni: energia ed immortalità".

Poi il Prof. Fabio Truc, docente di Fisica quantistica presso l'Università "La Sorbona" di Parigi, ha incantato la platea sul tema: "Concezione iniziatica del corpo nell'antico Egitto".

Il Dr. Silvano Danesi, Gran Maestro della Ser.ma Gran Loggia Nazionale Italiana e della Gran

Loggia Druidica Italiana, giornalista, scrittore e esperto di studi antropologici, ha chiuso il Convegno con la relazione sul tema: "I Massoni e la scienza dei Faraoni". La chiusura del Convegno è stata caratterizzata da un interessante dibattito finale che ha coinvolto il folto pubblico presente.

INTRODUZIONE AI LAVORI DEL CONVEGNO "LA SCIENZA DEI FARAONI" di Giuseppe Rampulla

Possiamo parlare della scienza dei Faraoni, o per meglio dire delle conoscenze all'epoca faraonica, grazie a diverse fonti come i papiri, le iscrizioni lapidee, gli oggetti di culto e quelli di uso comune rinvenuti nelle sepolture.

Queste conoscenze erano detenute dai Faraoni e dalla casta sacerdotale, tramandate attraverso la scrittura simbolica dei geroglifici, la scrittura ieratica. Più tardi fu la scrittura "demotica".

Il primo che si sia dedicato con molta approssimazione allo studio ed alla decifrazione dei geroglifici fu Athanasius Kircher che nel XVII secolo pubblicò diversi testi frutto dei suoi studi.

Ma la vera decifrazione della scrittura geroglifica avvenne nel 1822 ad opera di Jean François Champollion che sostenne l'origine comune delle scritture geroglifica, ieratica e demotica.

La chiave risolutiva della miste-

riosa scrittura dell'antico Egitto fu la stele di Rosetta, risalente al periodo Tolemaico, intorno al 196 a.C., perché riporta le stesse iscrizioni incise con tre grafie: geroglifico, ieratico e greco. Ciò consentì a Champollion di fare un'analisi comparata dei tre alfabeti e risolvere l'enigma della mi-



steriosa scrittura.

Da allora si è potuto meglio approfondire il livello avanzato di conoscenza dell'antica civiltà egizia.

Nel campo dell'astronomia i sapienti egizi riuscirono a studiare la volta celeste con osservazioni ed applicazioni che ancora oggi stupiscono, come il posizionamento delle piramidi della Piana di Giza che riproducono in terra la Cintura di Orione.

Forse le loro conoscenze astronomiche risalivano a civiltà più remote. Questo lo fanno pensare anche i ritrovamenti archeologici di siti risalenti al periodo del neolitico sahariano, tra il 7.500 e 10.000 a.C.. Uno di questi siti si trova a Nabta Playa, a circa 100 km da Abu Simbel, dove si sono rinvenuti gruppi di monoliti circolari con funzioni di calendario astronomico che anticipa di circa 1000 anni la struttura circolare di Stonehenge.



Grazie alle osservazioni astronomiche gli egizi elaborarono un calendario che divideva l'anno solare in 365 giorni raggruppati in 12 mesi e in tre stagioni. Le tre sta-

gioni, Akhet, Peret, e Shemu, seguivano le fasi di inondazione e di ritiro delle acque del sacro Nilo. Conseguentemente cadenzavano le attività agricole: Akhet, la piena e l'inondazione delle rive del Nilo sulle quali si depositava il fertilissimo limo; Peret, il ritiro delle acque che consentiva la semina e la germinazione; Shemu, la siccità, la maturazione ed il raccolto delle messi.

Dopo le inondazioni i confini dei campi erano cancellati e venivano ripristinati grazie alla conoscenza della geometria, ovvero della misurazione (*metria*) della terra (*geo*) che consentiva il ripristino dei confini dei campi e la loro restituzione ai coltivatori.

Pitagora, visitatore dell'Egitto come tanti altri pensatori greci, con la frequentazione delle dotte caste di quell'antico popolo, acquisì conoscenze empiriche che gli consentirono di sviluppare il suo teorema.

Lo stesso dicasi per Talete che riuscì a misurare con precisione l'altezza delle piramidi.

La matematica, la geometria, l'ingegneria e l'idraulica, permise agli egizi di realizzare le grandi opere che ancora oggi ammiriamo.

Nei papiri e nei testi che ci sono giunti troviamo concetti terapeutici, chirurgici e tanto altro. L'antico Egitto possedeva indubbiamente una scienza medica di alto livello, con specializzazioni su molte patologie. Competenze che necessitavano della conoscenza

avanzata dell'anatomia umana e della biochimica per consentire loro di diventare maestri dell'imbalsamazione.

Le concezioni magico-religiose e le conoscenze empiriche si sono unite nella pratica della medicina che ci è stato possibile conoscere tramite dei veri e propri trattati come i papiri di Smith e di Ebers. Il primo, il "Papiro di Smith", misura circa 5 mt. di lunghezza e, seppure databile intorno al 1650 a.C., i ricercatori egittologi lo considerano il più antico trattato di chirurgia perché dovrebbe ricondursi a un testo risalente al 3000 a.C. che trattava di riti magici uniti alla chirurgia.

Il secondo, il "Papiro di Ebers", misura 20 mt. di lunghezza, fu scritto intorno al 1550 a.C. e contiene diagnosi e terapie su circa 250 sindromi relative a oftalmologia, dermatologia, oncologia e cardiologia.

Per gli egizi magia, religione e medicina, come già detto, erano fuse in un'unica scienza, chiaramente il termine "magia" ha un significato ben diverso da quello che oggi potremmo dare. Parliamo di magia cerimoniale finalizzata ad invocare, evocare e canalizzare energie con le frequenze vibratorie da destinare secondo gli scopi terapeutici.

Per finire la mia introduzione ai lavori seminariali, volendo trattare in generale il carattere della filosofia che supportava la scienza faraonica può essere interessante ricordare quanto scritto da René

Adolphe Schwaller de Lubicz ¹:

"La lezione immediatamente interessante, per noi, sullo studio generale del Pensiero faraonico può così riassumersi:

1. *la fede in una Origine incollocabile nel tempo e nello spazio; questa è assolutamente la Realtà, in quanto non comprensibile dalla nostra intelligenza. Non può essere considerata come un Mistero. E' il Momento Presente eterno, l'unità indivisibile;*
2. *la fonte irrazionale subisce una polarizzazione attraverso un atto interno che si manifesta allora come sostanza spirituale, che appare come Energia, di cui l'Universo è costituito. Questo è il Mistero dello sdoppiamento che, insieme all'Origine irrazionale, costituisce la mistica triade;*
3. *il fenomeno Universo, in tutti i suoi aspetti, è fatto di questa Sostanza Energia, dai diversi gradi di polarità positiva (Nord), che va verso quella negativa (Sud). Questo divenire avviene per alternanza, con una oscillazione dal positivo al negativo e dal negativo al positivo. Il punto d'equilibrio, dunque, non può essere che il ritorno alla Fonte non polarizzata, l'incollocabile Momento Presente;*
4. *l'Universo, così, non è che una lotta per la ricerca del predominio di ciascuna polarità,*

con l'una che provoca l'altra, ma con quella negativa che non può comunque dominare (vale a dire produrre il fenomeno) se non a condizione di divenire, per reattività, della stessa natura della positiva: l'inerzia attiva; quindi l'annichilimento (morte) viene allora superato dalla nuova polarizzazione, nuovo (secondo) Mistero: il ritorno. Questo doppio gioco continua fino al riassorbimento di qualsiasi residuo negativo nel Momento Presente;

5. la Causa, il primo Mistero, non può avere che un unico fine: il secondo Mistero, poi l'equilibrio finale nel Momento Presente. Questo può essere raggiunto attraverso l'attivazione integrale del negativo, indipendentemente dal mezzo: naturale, inconscio o artificiale, o cosciente;
6. tutto nell'Universo si conserva (si riproduce) attraverso la polarizzazione, secondo l'immagine del Mistero della polarizzazione primaria; e l'alternanza delle polarizzazioni costituisce l'esistenza (la Via apparente), la crescita, la maturità e l'invecchiamento;
7. la proporzionalità determina la forma o varietà, che anima e dona un nome all'essere (cioè lo specifica). Vi sono dodici forme essenziali, delle quali cinque sono doppie e due semplici;

8. il divenire fino al Mistero del ritorno (vale a dire il momento in cui l'inerzia negativa si scinde a sua volta per divenire reattività positiva) costituisce la Genesi. Questa è unica e somiglia al tutto nelle sue parti. I termini Positivo e Negativo sono dei concetti generali che assumono nomi diversi a seconda delle categorie cui si applicano:

- in Metafisica: Spirito-Corpo,
- in Teologia: Verbo-Carne,
- in Biologia: Vita-Morte,
- in Fisica: Alto-Basso; Fluido-Denso,
- in Chimica: Volatile-Stabile,
- in Etica: Bene-Male,
- in Estetica: Bello-Brutto.”

Dopo avere introdotto sinteticamente i lavori, non mi resta che passare la parola agli illustri Relatori.



-
- 1) R. A. Schwaller de Lubicz – LA SCIENZA SACRA DEI FARAONI – Ed. Mediterranee, Roma 1994.